

Bestiario



tuū locus esse perpetuo hęc quidē ad formā nat



animal quod dicitur pantera uariū
 orem habens & speciosissimi nimis
 Philosophus de eo dicit quī solum dicit
 innocū. Cumq̄ cōmedere & sauciatur
 se in spelunca sua & dormit. Post
 surge a sompno et emittit magnū

dentiū et unguū immanitate armatus. tōbre eius odor suauissimū est. uelut
 omnū aromatum. Cum enim audierint eius

Che cosa è un Bestiario?



Un “Bestiario” era una specie di “dizionario” in cui si cercava di descrivere creature reali ed immaginarie.

Un “Bestiario” normalmente offre una descrizione della creature, presenta alcune sue caratteristiche speciali e include un disegno. Nel medioevo si trattava di una particolare categoria di libri che raccoglievano brevi descrizioni di animali (reali e immaginari) accompagnate da spiegazioni moralizzanti e riferimenti tratti dalla Bibbia.



- Una delle principali tipologie di bestiario medievale è quella che rielabora il testo del *Physiologus*, un'opera che si ipotizza avere avuto origine intorno al II-III secolo d.C., forse per i cristiani di Egitto o Siria.
- Nell'antica accezione, col termine «fisiologo» si indicava non tanto lo studioso della natura, ma colui che la interpretava alla luce delle Sacre Scritture.



Il Pellicano si riteneva nutrisse i propri piccoli dando ad essi come cibo il proprio petto.



Hippocentauri sunt animalia que sunt mixta
sup' terram. Unde greci unicorni uocant. Unde denota
tum est: lamini ut deaco dicit. Quia a speculato abstracte
ferre facit omnia que accipiunt. Et si autem in terra ore suo. et in his fistul
p quas trahit spiritum et linguam extendit. Cum autem non uideretur. si ferunt
in tunc p' uis qui ichi nocet. In noxiis tunc est a uentis. Serpentes
hunc ad mortem ferentia uentura non est nocentia. quia si quis uig
uente oritur. A quo nec elephas minus est sui corporis magnitudi
ne. Nam cum a senibus te lucetis p' q's elephantes soliti goni
tur cura eorum nodis illigat. ac suffocatos punire. Signum autem in
ora et india in ipso incendio uigis estis.

Basiliscus grece latine uerpocenta
regulus eo qd' rex serpentium sit. an
eo ut eum uidentes fugiant q' olofactu



Gli ippocentauri hanno natura mista di cavallo e di uomo e, come le fiere, hanno testa irsuta, ma in certa misura molto simile al tipo umano, con la quale possono iniziare a parlare: le labbra, però, inadatte al parlare umano, non riescono ad organizzare alcun suono in parole



Il Basilisco ha corpo e testa di gallo, sormontata, quest'ultima, da una cresta squamosa rossa che somiglia ad una corona. Possiede inoltre grandi ali spinose e coda di serpente. Nasce da un uovo di gallo. Il suo sguardo incenerisce, secca le piante e contamina le acque. Può essere ucciso solo mettendolo davanti ad uno specchio sul quale può vedersi riflesso. Vive nel deserto, ma quando entra in una casa, di solito durante la notte, alita sui dormienti e la sua saliva consuma lentamente i malcapitati abitanti. Secondo alcuni miti il basilisco nasce dal sangue di Medusa, decapitata da Perseo, che cadde sulla terra di Libia. Ha poteri simili a quelli della gorgone della mitologia greca.

- La donnola partorisce i piccoli attraverso le orecchie. Nella Bibbia è scritto che è proibito mangiare la donnola perché è un “animale immondo”, proprio per il suo modo di concepire e partorire i piccoli.
- Cambia in continuazione posto ai suoi piccoli, per non permettere ad alcuno di scovarli e far loro del male. Si nutre di topi, di rospi e di serpenti. Per proteggersi dai loro veleni, ha imparato a riconoscere le virtù delle piante, con cui riesce a resuscitare anche i suoi cuccioli.



Il Dragone nel mondo greco - latino era rappresentato come un enorme serpente nato da un uovo di gallo covato nel letame. La sua forma varia da paese a paese, spesso ha la forma di un enorme serpente, oppure somiglia ad un dinosauro, con quattro zampe e ali da pipistrello. In Europa e nel medio oriente il drago ha caratteristiche malvagie che culminano nel cristianesimo con l'identificazione del drago in Satana, il Male (Apocalisse). In estremo oriente il drago è visto, invece, come una creatura benefica.





- Il Fisiologo ha detto della vipera che il maschio ha un volto d'uomo, e la femmina un volto di donna: sino all'ombelico hanno forma umana, la coda invece è di coccodrillo. La femmina non ha vagina nel ventre, ma soltanto una sorta di cruna d'ago. Quando dunque il maschio copre la femmina, eiacula nella bocca della femmina, e quando essa ha inghiottito il seme, tronca gli organi genitali del maschio, e quest'ultimo muore istantaneamente.
- Quando crescono, i figli divorano in ventre della madre, e in tal modo vengono alla luce: le vipere sono quindi parricide e matricide.

L'unicorno, detto anche liocorno e alicorno, venne raffigurato in vari modi, per lo più con l'aspetto di cavallo dotato di un lungo corno sulla fronte, barba di caprone, coda leonina e zoccoli bovini. Nel Medioevo fu considerato simbolo di castità. Poteva essere avvicinato solo da una donna vergine.



La Salamandra se striscia su un albero, impregna di veleno tutti i frutti ed uccide tutti quelli che li mangiano. Se cade in un pozzo, la forza del suo veleno uccide quelli che bevono. Questa contrastando gli incendi, sola tra gli animali, spegne gli incendi. Vive infatti, nel mezzo delle fiamme senza dolore e distruzione e, non solo non si brucia, ma anche estingue l'incendio.





La sirena è un mostro mitologico, il cui canto seduceva ed attraeva gli uomini che imprudentemente l'ascoltavano, conducendoli alla rovina.

Questi esseri fanno parte del gruppo dei geni della morte. Il loro mito ha assunto vari significati allegorici; in alcuni casi furono considerate malefiche, in altri simboleggiavano l'anima del defunto. Nella letteratura sono il simbolo della voluttà e dell'avarizia.

Il centauro è presentato con busto umano e con corpo equino, ed è simbolo delle passioni sfrenate, della forza brutta, della vendetta e del male. E' accostato alla sirena per la sua duplice natura e rappresenta gli increduli, o gli eretici. il centauro rappresenta l'uomo incapace di elevarsi al di sopra della propri natura animale, e veniva utilizzato anche per personificare la superbia del peccatore.



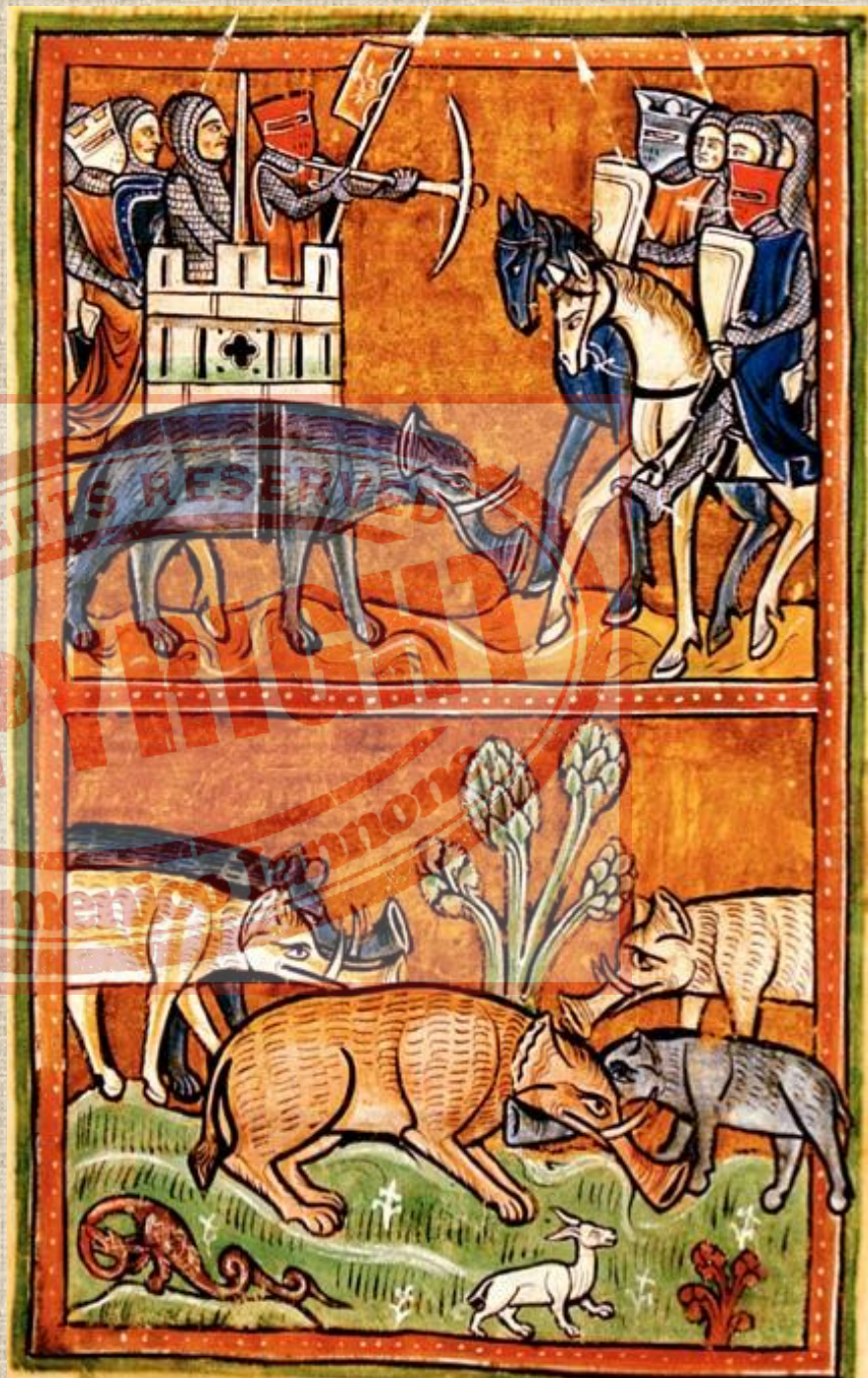


Secondo il testo del Physiologus i leoni sarebbero stati in grado di resuscitare i propri cuccioli morti soffiando loro sul volto (in questo caso leccandoli).
XIII secolo, Londra, British Library, Ms Royal 12 C XIX, particolare del f.6.



**L' Araba Fenice
nutrendosi di Perle d'
Incenso viveva per 500
anni per poi ardere sul
rogo e quindi rinascere
dalle sue stesse ceneri più
Pura e più Bella. □ Cosa
rara e quasi impossibile a
trovarsi la Fenice divenne
per gli scrittori cristiani il
Simbolo della
Resurrezione così come
nel linguaggio popolare un
qualcosa di tanto
straordinario da sembrare
inverosimile.**

Nella scena in alto,
un elefante è
impiegato nel
trasporto di armigeri;
in quella in basso
ritroviamo una delle
«nature» attribuitegli
dal Physiologus, che
ritiene l'animale privo
di giunture nelle
ginocchia. Circa 1230,
Londra, British
Library, Ms. Royal 12,
particolare del f. 13.



A mne parte pullos elephans draco ne necy illos.

Et draco p̄detur animas baptista tuetur.



Femmina dell'elefante dopo il parto, con elefante maschio che combatte il serpente (in forma di drago), secondo il testo del Physiologus. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Codex Vindobonensis 507, Reiner Musterbuch, particolare del f. 3v.

- La manticora è una creatura mitica, una sorta di chimera dotata di una testa simile a quella umana, corpo di leone e coda di scorpione, in grado di scagliare spine velenose per rendere inerme la preda (confondendo così la sua immagine con la criptozoologia di un porcospino).
- A volte la manticora può possedere ali di qualche genere.



Nei bestiari medievali il grifone ha corpo di leone e testa e ali d'aquila. È originario delle montagne di Hyperborea o dell'Etiopia, anche se non disdegna lunghe cacce nei deserti dell'India. Se cattura un uomo lo smembra per darlo in pasto ai cuccioli. È fortissimo, e può trasportare un bue intero.





- Il lupo, ha il collo così rigido da non poterlo piegare senza girarsi con tutto il corpo; cattura solo le prede lontane dalla sua tana e, quando entra in un ovile per rubare e divorare le pecore, se gli capita di far rumore in qualche modo con le zampe, è tale la rabbia che si morde da solo la zampa che lo ha danneggiato, spaventando le prede.
- Quando il lupo vede l'uomo per primo, questi perde la parola e il vigore.

- I bestiari medievali descrivono la volpe come un animale molto furbo, fraudolento, astuto ed ingegnoso, falso e sleale. Il giudizio negativo è legato alle bizzarre indicazioni sul come riesca a procurarsi il cibo. Quasi tutti i bestiari narrano che quando la volpe ha fame e non ha nulla da mangiare va a cercare un luogo ove ci sia della terra rossa e vi si rotola per sembrare tutta insanguinata.
- Poi si getta a terra e resta immobile, come se fosse morta, trattiene il fiato e si gonfia tutta. Così gli uccelli che la vedono giacere, gonfia, tutta rossa di sangue e senza respiro, con la lingua di fuori, credendola morta, si avvicinano alla sua bocca. È così che lei, veloce quanto astuta, li afferra e li divora.





Alla lucertola solare, quando invecchia le si velano gli occhi e diventa cieca, così che non vede la luce del sole. Cosa fa allora in virtù della sua natura? Cerca un muro rivolto a oriente, e penetra in una crepa del muro: e quando sorge il sole, le si aprono gli occhi e ridiventano sani. Allo stesso modo l'uomo, a cui sono offuscati gli occhi del cuore, cerca il Sole nascente della giustizia, Cristo Dio, il cui nome è detto Oriente nel libro del profeta [Zac., 6.12], ed Egli aprirà gli occhi del cuore.



La Chimera prende il nome dalla caratteristica che la diversifica dai genitori: la testa di capra, infatti, non trova riscontro né in Tifone né in Echidna e ne diviene così tratto peculiare. Chimera, in greco Khimaira, significa infatti "capra". La Chimera racchiude in sé tre significati: il leone è la forza e il calore ; il serpente è la terra, l'oscurità e la vecchiaia; la capra è il passaggio, la transizione.

Gli sciapodi

«E dicono che esista un genere di uomini che i Greci chiamano sciapodi poiché si difendono dall'ardore del sole con l'ombra dei piedi giacendo supini. Sono velocissimi ed hanno un'unica gamba e le loro ginocchia sono rigide e non hanno articolazione»



Gli epifugi

«Ci sono anche, in un'isola del fiume Brixonte, degli uomini che nascono senza testa, che i Greci chiamano epifugi e sono di otto piedi d'altezza e portano tutti gli organi del capo in petto, tranne gli occhi che, dicono, hanno sugli omeri»

